

Il presente formulario è da inviare via e-mail a:
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Attrarre "giovani talenti" con salari di 2'700 franchi inferiori alla media svizzera?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 6 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza del tema stesso: il salario e la retribuzione. È sotto gli occhi di tutti quanto drammatica e preoccupante è la situazione salariale in Ticino.

L'urgenza è dovuta dalle passate prese di posizioni da parte del CdS per bocca del Consigliere di Stato Vitta e delle discussioni che vi saranno nei prossimi mesi vista l'agenda parlamentare.

Testo dell'interpellanza

Ricerca, innovazione, Greater Zurich Area (GZA), posizione centrale del Ticino tra Zurigo e Milano, puntare sulla formazione: è la litania passepartout di Christian Vitta, ogni volta che si pongono domande scomode in relazione alle distorsioni create dalle scelte economiche.

L'eterno ritornello è stato usato anche per rispondere (o meglio non rispondere) alle domande sulla "Fuga di cervelli dal Ticino" poste da laRegion (edizione di sabato 25 settembre). Solo un paio di mesi fa, lo stesso Vitta e il prof. Baranzini - presentando i risultati del Gruppo strategico per il rilancio del Paese - hanno intonato in coro l'ennesima cover di "Tout va très bien, Madame la Marquise", spiegando che non c'è bisogno di adottare nessuna nuova misura, tanto sono efficaci quelle già in vigore; ora, invece, apprendiamo che il Governo ha intenzione di rilanciare a Berna l'idea di una "clausola di salvaguardia" per il mercato del lavoro ticinese.

Eppure, mai una volta si fa riferimento alle distorsioni del mercato del lavoro, alle difficoltà al primo impiego e al dumping generalizzato in atto in Ticino da anni. Anche lo scorso anno, sempre intervistato da laRegion sul calo del salario mediano, il Consigliere di Stato Vitta ha risposto:

"La diminuzione del salario mediano tra il 2016 e il 2018 va considerata con attenzione, ma anche contestualizzata: fotografa un lasso limitato di tempo, e manca ancora una spiegazione scientifica delle sue cause. A mio giudizio - ma si tratta solo di un'ipotesi di lavoro - potrebbe essere dovuto alla perdita di posti di lavoro ben remunerati, come ad esempio nel settore bancario. Occorrerà però verificare da vicino la tendenza nei prossimi anni prima di trarre conclusioni affrettate. In effetti, se allarghiamo lo sguardo agli ultimi dieci anni rileviamo in Ticino un aumento del livello salariale."

Se invece delle sue personali "ipotesi di lavoro" avesse dato un'occhiata ai dati, si sarebbe accorto che effettivamente calano i salari nel settore finanziario, ma non solo purtroppo: abbiamo fatto un veloce paragone utilizzando le tabelle dell'Ufficio federale di statistica **e ci sono ben 17 sezioni economiche dove i salari calano dal 2008.**

Salaire mensuel brut (valeur centrale) selon les branches économiques et les grandes régions

		2018	2008
Branches économiques (NOGA08)		Tessin	Tessin
TOTAL		5 163	4 929
05-43	SECTEUR 2 PRODUCTION	5 134	5 030
05-09	Industries extractives	*	5 384
10-33	Industrie manufacturière	4 494	4 643
10-11	Industries alimentaires; fabr. de boissons	4 294	4 127
12	Fabrication de produits à base de tabac	*	*
13-15	Industries du textile et de l'habillement	3 320	[3 900]
16-18	Industries du bois et du papier; imprimerie	5 545	5 255
19-20	Cokéfaction; industrie chimique	[5528]	5 790
21	Industrie pharmaceutique	5 081	5 231
22-23	Industries du caoutchouc et du plastique	4 930	5 807
24-25	Métallurgie; fabr. produits métalliques	4 471	4 494
26	Fabr. prod. informatiques, électroniques et optiques; horlogerie	3 655	[3 982]
27	Fabrication d'équipements électriques	3 585	[4 808]
28	Fabr. de machines et équipements n.c.a	5 652	5 635
29-30	Fabrication de matériels de transport	*	5 274
31-33	Fabr. meubles; autres ind. manufact.; rép. et inst. machines	4 127	4 141
35	Production et distribution d'énergie	7 182	6 308
36-39	Prod. et distr. d'eau; gestion déchets	4 235	4 251
41-43	Construction	5 896	5 324
45-96	SECTEUR 3 SERVICES	5 187	4 839
45-47	Commerce; réparation d'automobiles	4 958	4 535
45-46	Commerce de gros; com. et rép. d'automobiles	5 410	4 952
47	Commerce de détail	4 541	4 128
49-53	Transports et entreposage	[4940]	4 992
49-52	Transp. terrestres, par eau, aériens; entreposage	[4966]	5 000
53	Activités de poste et de courrier	*	*
55-56	Hébergement et restauration	4 024	3 670
58-63	Information et communication	[6300]	[6 555]
58-60	Édition, audiovisuel et diffusion	5 683	[4 952]
61	Télécommunications	[5484]	*
62-63	Activ. informatiques et services d'information	[6431]	7 063
64-66	Activités financières et d'assurances	7 540	7 619
64, 66	Services financiers; activ. auxiliaires de serv. fin. et d'ass.	7 540	7 619
65	Assurance	*	[7 238]

68	Activités immobilières	5 325	5 404
69-75	Activ. spécialisées, scientifiques et techniques	5 871	5 920
69-71	Activ. jur., comptables, de gestion, d'architecture, d'ingénierie	5 958	5 984
72	Recherche-développement scientifique	5 985	5 714
73-75	Autres activités spéc., scient. et techn.	5 180	[5 446]
77-82	Activités de services admin. et de soutien	4 778	3 725
77,79-82	Activités de services admin. (sans 78)	4 268	3 671
78	Activités liées à l'emploi	5 051	*
85	Enseignement	5 783	5 857
86-88	Santé humaine et action sociale	5 638	5 427
90-93	Arts, spectacles et activités récréatives	4 826	[5 327]
94-96	Autres activités de services	4 815	3 804
94-95	Activ. org. associative et religieuses; réparation biens pers.	5 554	5 546
96	Autres services personnels	[3657]	3 317

C'è stato effettivamente un aumento del salario mediano ticinese di 234 franchi, ma in Svizzera l'incremento nello stesso periodo è stato quasi doppio: questo significa che **il divario salariale fra il sud delle Alpi e il resto della Confederazione aumenta e che il potere di acquisto in Ticino cala.**

Quanto ai giovani con formazione terziaria, ricordiamo alcune dichiarazioni del 2019 della Commissione parlamentare di controllo USI e SUPSI in merito ai salari dei neolaureati di questi due atenei.

Per quanto riguarda l'USI "le donne laureate al primo impiego guadagnano il 20% in meno degli uomini", esiste un "enorme divario tra i salari conseguiti in Ticino e nel resto della Svizzera tra i laureati al primo impiego», con il reddito medio che risulta «del 24% inferiore rispetto a quello conseguito da chi lavora in altri Cantoni». Una percentuale che dopo 5 anni dalla laurea raggiunge il 37%. Per i diplomati della SUPSI «vi è purtroppo un peggioramento della media salariale negli ultimi 5 anni: aumento che si riscontra dalla crescita dei diplomati che guadagnano meno di 3.000 franchi al mese, passata per i diplomati da un anno dal 18% nella rilevazione 2013 al 33% nella rilevazione 2017; e aumentata anche per i diplomati da 3 anni dal 10% al 22%».

Il salario mediano per chi ha una formazione terziaria in Ticino è **calato fra il 2008 e il 2018 di circa 120 franchi, -1,8%**. Il calo è più marcato per i salari sotto la mediana, quindi anche quelli dei giovani che iniziano la carriera. Se il Consigliere di Stato Vitta avesse dato un'occhiata all'ultimo studio pubblicato dall'USTAT (visto che tiene tanto ad avere l'ufficio nel suo dipartimento) avrebbe potuto leggere questo:

Tra chi ha una formazione terziaria, chi percepisce i salari inferiori registra una netta contrazione dei salari, -8,4% e -5,2% rispettivamente per il p10 e p25, principalmente spiegato dalla diversa composizione della popolazione tra i due periodi in questione.

Tradotto in soldoni i salari in dieci anni **sono calati di 360 franchi nel primo decile e di 276 franchi nel primo quartile.**

La "diversa composizione" è spiegata a chiare lettere nel primo studio sulla Responsabilità sociale delle imprese realizzato su mandato del cantone¹ dal quale era emerso che **le principali "buone pratiche" delle imprese ticinesi nel settore delle risorse umane consistono ad "attrarre le risorse migliori alle condizioni più vantaggiose" praticando "politiche di dumping salariale".**

¹ Valore TI, Valorizzazione della responsabilità sociale delle imprese in Ticino, committente: Divisione dell'economia, Ufficio per lo sviluppo economico, Autrici: Jenny Assi e Caterina Carletti

Grazie quindi alle "buone pratiche" delle aziende ticinesi ci sono ambiti, come ad esempio la produzione di prodotti farmaceutici di base, dove il **salario mediano per chi ha una formazione terziaria in 10 anni è calato di oltre 2'000 franchi**. Più che "Back to Ticino" quindi in certi settori bisognerebbe organizzare un'azione "Back to 2008"!

Anche la Rilevazione della struttura dei salari 2018 conferma un sempre maggiore divario con il resto del paese: in Svizzera una persona con titolo universitario e senza funzione di quadro ha un salario mediano di 7'984 franchi, in Ticino di 5'273 franchi, vale a dire **oltre 2'700 franchi in meno**, i diplomati di una scuola universitaria di 7'604 franchi in Svizzera e di 5'909 franchi in Ticino, **circa 1'700 franchi in meno**.

La formazione non può quindi essere la soluzione per contrastare l'emigrazione dei giovani perché è evidente che in Ticino non garantisce salari dignitosi con cui poter vivere. Non mancano giovani formati, mancano aziende che li assumano a condizioni decenti.

In merito al fatto che mancano dati dettagliati e alle cosiddette "conclusioni affrettate", vorremmo ricordare ancora una volta che dal 2015 sono stati inoltrati diversi atti parlamentari² che chiedevano approfondimenti sul calo dei salari medi a partire dal 2008 in vari rami economici, in particolare quelli definiti "promettenti" in alcuni studi economici commissionati dal Cantone. Le risposte hanno sempre lo stesso tenore: "mancano i microdati", "l'Ufficio di statistica (USTAT) aggiornerà le tabelle e pubblicherà articoli" (e, sottointeso, ve li potete guardare da soli), "stanno per uscire i dati della prossima Rilevazione della struttura dei salari". Se mancano analisi approfondite quindi è perché il Consiglio di Stato si è sempre rifiutato di farle eseguire.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Gli ultimi studi sulla competitività dei Cantoni di UBS e CS piazzano il Ticino agli ultimi posti. Nello studio UBS in particolare il nostro cantone ottiene la nota 0 per l'indicatore "Mercato del lavoro". Gli studi dell'IRE e del BAK invece ci hanno descritto con una crescita superiore alla media, si è arrivati a parlare di "miracolo economico" e di Wunderjob.

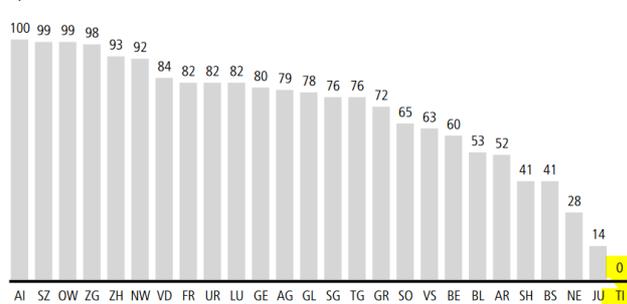


Marché du travail

Plus la participation au marché du travail est forte, mieux le potentiel économique d'un canton est exploité. Les retraités, les bénéficiaires de l'AI et

les chômeurs réduisent par contre la participation au marché du travail. Le chômage des jeunes et le chômage de longue durée sont jugés particulièrement problématiques dans la mesure où ils sont de nature à réduire durablement le potentiel de main-d'oeuvre. A l'inverse, les perspectives de croissance de la population active (croissance par cohortes des 16-64 ans) ont une incidence positive sur l'évaluation des cantons puisqu'elles impliquent une augmentation de la part de la population potentiellement productive.

Spectre des cantons, normé de 0 à 100



Come mai questa discrepanza? Cosa non han preso in conto gli studi IRE e Bak (la migrazione netta di persone con formazione universitaria non è inclusa in questo indicatore)?

2. Sempre nello studio UBS per quanto riguarda il "capitale umano", cioè il livello di formazione, il Ticino si piazza un po' meglio, ma pur sempre nella parte bassa della classifica. Questo indicatore tiene conto anche della migrazione netta di persone con formazione terziaria. La vicinanza con la Lombardia, grade bacino di manodopera, non sembrerebbe quindi così vantaggiosa come ci è sempre stato affermato, almeno non per il cantone. Su laRegione del 9 agosto, Generoso Chiaradonna, la analizza così: *la pretesa maggiore competitività ticinese*

² Interrogazioni n. 189.15, 76.16 e 3.20; mozioni n. 1228 e 1300 e interpellanza n. 1707

che deriverebbe dalla vicinanza con la Lombardia, ampio bacino di reclutamento di manodopera specializzata, non è veramente tale perché come tutte le medaglie ha due facce: se da un lato non si hanno troppe difficoltà a trovare alti profili professionali oltre confine, la pressione sul mercato del lavoro locale è però tale da spingere molti giovani qualificati a cercare opportunità altrove. Il saldo migratorio interno mostra anche per il 2020 un deflusso dal Ticino verso il resto della Svizzera. Una tendenza in atto da anni, ormai. E questo è un dato, non una congettura.

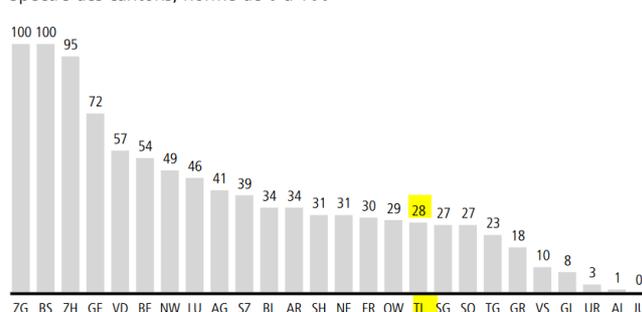


Capital humain

Le niveau de formation, soit le capital humain, est un moteur important de la croissance économique. Une population mieux formée

génère une création de valeur supérieure. En outre si le canton dispose d'une main-d'oeuvre hautement qualifiée, il augmente son attrait vis-à-vis des entreprises. Définir la part des personnes titulaires d'un diplôme universitaire ou supérieure et celles titulaires d'une formation professionnelle supérieure permet une comparaison intercantonale du niveau de formation de la population. La migration nette des diplômés universitaires est aussi prise en compte.

Spectre des cantons, normé de 0 à 100



Il Consiglio di Stato è d'accordo con questa analisi?

3. Come è evoluto dal 2008 il numero di lavoratori con formazione III? Quanti residenti e quanti frontalieri in più ci sono da allora e quali sono le differenze salariali fra le due categorie?
4. A fronte del calo dei disoccupati iscritti SECO, la disoccupazione ILO in Ticino è aumentata: nel primo trimestre di quest'anno era dell'8,7% (15'400 persone) e nel secondo del 7,6% (13'400 persone). Il dato ILO ticinese da anni è di circa due punti percentuali sopra quello svizzero, ma ora il divario sembra ampliarsi. Senza il saldo negativo dell'emigrazione intercantonale sarebbe ancora più elevato. Il Gruppo per il rilancio del paese ha tenuto conto di questo fattore?
5. Quali misure concrete sono state intraprese per contrastare "le buone pratiche" delle aziende ticinesi che consistono nell'assumere manodopera formata a "condizioni vantaggiose" praticando politiche di dumping salariale?
6. Dal 2015 il Consiglio di Stato è al corrente che in alcuni rami economici i salari mediani calano e che in alcuni rami la differenza con il salario mediano svizzero raggiunge quasi il 50% e ha sempre assicurato di voler "monitorare" questa evoluzione. Come valuta quindi questo calo e il fatto che in Svizzera in certi rami si guadagni il doppio rispetto al Ticino? A cosa imputa questa evoluzione?
7. Il "rimpatrio" dei giovani ticinesi formati era già inserito nel programma d'attuazione (PdA) della politica economica regionale 2012-2015. Nel 2015 è stata presentata la sezione web "Dal 1990 a oggi – Il nuovo Ticino", un progetto di politica economica regionale promosso dall'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e integrato nel portale www.ti.ch/oltreconfiniti curato dalla Cancelleria dello Stato destinata a questo scopo. "Attraverso alcuni ritratti video di aziende innovative – attive nei quattro ambiti chiave individuati dallo studio commissionato dal DFE all'istituto di ricerca BAK Basel (scienze della vita, moda, meccanica ed elettronica e tecnologie della comunicazione e dell'informazione) – e le testimonianze di alcuni ticinesi rientrati a lavorare nel nostro Cantone, la sezione intende promuovere un'immagine positiva e attrattiva dell'economia ticinese sia in Svizzera che all'estero", spiegava il 16 ottobre 2015 il Corriere del Ticino.



Quanti "giovani talenti" hanno trovato lavoro nelle aziende ticinesi dei quattro ambiti chiave menzionate nel portale da quando è stato inaugurato?

8. Gli ambiti sui quali il Ticino intende puntare per lo sviluppo futuro sono rimasti invariati rispetto a quelli individuati dal BAK o ci sono cambiamenti? La Moda figura ancora fra i settori di punta? Quanti sono ora le aziende e i posti di lavoro del settore Moda?